

BIBLIOMUSEO

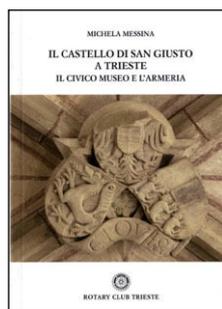
06
MARZO
2009

RECUPERI

Informazioni bibliografiche a cura del Sistema Museale della Provincia di Ravenna

PERCHE' "RECUPERI"

Nel nostro lavoro può capitare che qualche libro sfugga alla nostra attenzione, vuoi perchè non diffuso nel circuito commerciale delle librerie o perchè pubblicato da una piccola casa editrice della cui esistenza si viene a sapere tramite vie traverse. Ricerche su cataloghi cartacei o on-line, segnalazioni su periodici specializzati, tutto serve alla nostra ricerca, ma qualcosa ci sfugge sempre. Inoltre molto spesso gli scambi bibliografici con enti, musei, associazioni, sono un'occasione per venire in possesso di volumi (anche datati) non commercializzati di cui non si conosceva l'esistenza oppure per mettere mano su volumi doppi da tempo esauriti. Ed è così che, seppur in ritardo, veniamo in possesso di queste pubblicazioni che cataloghiamo e inseriamo nelle raccolte della nostra Biblioteca. Attraverso Bibliomuseo RECUPERI abbiamo inteso segnalare questi volumi, sperando che possiate trovarvi qualcosa di particolarmente interessante. Vi aspettiamo in biblioteca.



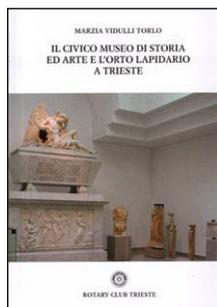
Michele Messina
Il Castello di San Giusto a Trieste.
Il civico Museo e l'Armeria
Rotary Club Trieste, 2007
p. 96, s.i.p.

Presentazioni; I La storia: Il sito; La Casa del Capitano (1468-1471); La fortezza triangolare (1508-1636); Da fortezza a caserma; I restauri degli anni Trenta del Novecento; Un avvenimento eroico alla fine della seconda guerra mondiale; Il Gli esterni: Le mura e i camminamenti

di ronda. Il vestibolo d'ingresso; Michez e Jachez; Gli ambienti di passaggio; Il "Melone" di Trieste; Il Cortile delle Milizie; La Bottega del Vino; III Il Civico Museo del Castello di San Giusto-Armeria: La cappella di San Giorgio; Lo scalone d'onore e l'antisala Caprin; La Sala Caprin; L'armeria; Le stanze quattrocentesche; Guido Marussig e il concorso per la decorazione dell'abside della Cattedrale di San Giusto; IV Bibliografia.

Il luogo simbolico più noto, amato e visitato di Trieste tra quelli storico-artistici, dopo decenni di abbandono, risorge in questi ultimi anni grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale e ai finanziamenti regionali. [...] I lavori sono iniziati nel 2003: le mura sono state oggetto di puliture dai rampicanti - unici superstiti i cespugli di rari e pregiati già - è stato ripavimentato con il rifacimento di tutti gli impianti tecnologici e la creazione di due ascensori; è stato demolito, per volontà di questa Direzione, il fatiscente palcoscenico, conquistando nuove prospettive e spazi nel rispetto della storia del Castello. Il 26 luglio 2006 è stato riaperto al pubblico - dopo i lavori di messa a norma e restauro curati sempre dal Comune di Trieste-Servizio manutenzione straordinaria edilizia diretto da Lucia Iammarino - il Civico Museo del Castello-Armeria dove sono stati riallestiti gli spazi espositivi, con ampliamenti significativi e con un incremento di beni culturali esposti, con la cura e il coordinamento di Michela Messina e la collaborazione di Marino Ierman e Marzia Vidulli Torlo (Nucleo Operativo Ricerche e Progettazioni dei Civici Musei di Storia ed Arte), i restauri di Maria Teresa Tifo (Gabinetto di restauro dei Civici Musei di Storia ed Arte) e del "Laboratorio Restauri d'Arte" e la collaborazione dell'Associazione di volontariato "Cittaviva". I lavori di messa a norma riguardano anche il Lapidario Tergestino al Bastione Lallo inaugurato nel 2001. Con la riqualificazione dell'atrio, la creazione della nuova biglietteria/bookshop, la valorizzazione di lapidi, reperti lapidei e armamenti pesanti, il restauro dei bastioni e dei camminamenti e la riapertura, prevista nel 2008, della rinnovata Bottega del Vino, come locale storico collegato ad un punto di ristoro sito sul Bastione Rotondo, si concluderà la prima

fase degli interventi. Il seicentesco Bastione Pomis o Fiorito sarà oggetto di ulteriori interventi che prevedono la creazione del Civico Museo della Città nei sotterranei e, sulla terrazza, di un'ampia sala espositiva in parte dedicata alle collezioni permanenti. Si concluderà così un intervento innovativo che restituirà centralità al Castello di San Giusto quale polo informativo e museale al servizio della città e dei turisti. [dalla presentazione]



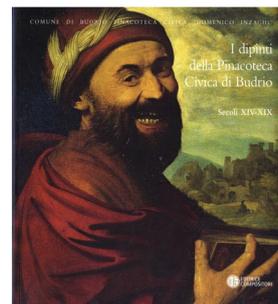
Marzia Vidulli Torlo
Il Civico Museo di Storia ed Arte
e l'Orto Lapidario a Trieste
Rotary Club Trieste, 2005
p. 100, s.i.p.

Presentazioni; I Orto Lapidario: Cenotafio a Winkelmann; Collezione delle sculture classiche; Il Giardino del Capitano: Lapidario medioevale e moderno; III Civico Museo di Storia ed Arte; Sezione della civiltà romana; Sezione dell'antico Egitto; Sala della preistoria; Sezione della protostoria; Sala dei vasi greci; Collezione tarantina; Collezione cipriota; Sala della scrittura nell'antichità; Collezione maya "Cesare Fabietti"; IV Bibliografia.

Solo dieci mesi intercorrono tra le due inaugurazioni che hanno cambiato il volto delle aree espositive del Civico Museo di Storia ed Arte, rivoluzionando gli assetti del museo archeologico civico situato sul colle di San C i nsto. Nell'anno 2000, l'8 giugno, con la riapertura dell'Orto Lapidario, del Giardino del Capitano e a creazione del percorso sulle mura, e il primo agosto, con l'apertura delle nuove sale egizie e romane, viene sancita la conclusione dei lunghi e difficili lavori nell'area esterna con l'aumento degli spazi espositivi

ricavati da depositi. Nell'anno 2001, il 4 aprile, con l'inaugurazione del Lapidario Tergestino nel Bastione Lallo del Castello di San Giusto si conclude la sistemazione dei reperti romani di Tergeste. Questa guida completa ora, dopo quella sul Lapidario Tergestino edita nel 2001, un itinerario di ricerca scientifica e di valorizzazione museale nel quale si compenetrano museografia e museologia, consegnando alla storia i risultati di un'epoca "eroica" del nostro lavoro. consentiranno di ampliare, raddoppiandoli, gli spazi espositivi con allestimenti moderni e razionali.

[dalla presentazione]



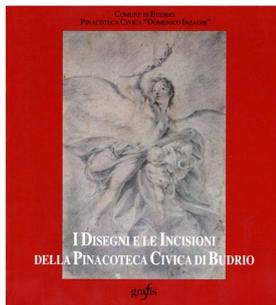
Daniele Benati, Carla Bernardini
I dipinti della Pinacoteca Civica di Budrio.
Secoli XIV-XIX
Editrice Compositori, 2005
p. 239, € 30,00

Premessa; Presentazione; La Pinacoteca Civica "Domenico Inzaghi": passato e presente; Galleria di immagini; I Catalogo: Tra sacro e profano: figure della religione, del mito e dell'allegoria; I generi: ritratti, scene di vita quotidiana, paesaggi, nature morte; La percezione della storia da un osservatorio di provincia: memoria, ossequio, erudizione; Copie e derivazioni; II Appartati; Bibliografia in forma abbreviata; Appendice I: Codicillo testamentario e Inventario Inzaghi; Appendice II: La serie dei Budriesi illustri; Indice dei nomi; Indice dei luoghi; Crediti fotografici.

Con l'ultimo allestimento del 1989, la Pinacoteca ha assunto un aspetto comprensibile e razionale dove l'ossatura consegnata dalla donazione Inzaghi è sempre percepibile fra le fila che si dipanano da

sala a sala ad andamento cronologico e insieme tematico, una struttura che impronta anche la redazione del presente catalogo pienamente integrato fra le sue parti. Sono oltre centocinquanta i titoli che contraddistinguono il percorso e che riflettono la trama storica in cui sono compresi il collezionismo locale di antico regime e le acquisizioni del lascito dell'Opera Pia Bianchi: si tratta di un numero notevole dovuto a una trasversalità di soggetti legati anche ad episodi singolari che non esauriscono però il patrimonio artistico accumulato più di recente dalla città, a cominciare dal lascio

del pittore Gino Marzocchi fino al fondo grafico e documentano di Augusto Majani. Il laboratorio-museo ha dunque ancora altre tappe da affrontare, sia sul versante ricognitivo che espositivo, per dilatare progressivamente attraverso la restituzione critica di memorie e figure più vicine a noi, quella proiezione attiva del patrimonio che costituisce la sua identità verso l'esterno, dimensione eletta e imprescindibile per avvalorare e conservare il significato della sua stessa esistenza. [dalla presentazione]

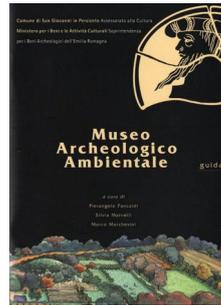


Federica Rimondi (a cura di)
I disegni e le incisioni della
Pinacoteca Civica di Budrio
Grafis, 1997
p. 275, € 23,24

Premessa; Saggio; Avvertenze; I Stampe: Italiani; Stranieri; Il Disegni: Scuola emiliana; Scuola romana; Altre Scuole; III Appendici: Vita di Domenico Inzaghi; Codicillo al testamento di Domenico Inzaghi; Appendice C; Tavole di concordanza; Bibliografia; Drawings and the prints of the Civic Gallery of Budrio.

Perché un catalogo a se stante per i disegni e le stampe della Pinacoteca civica di Budrio? Per una collezione né particolarmente folta (25 disegni e 99 incisioni), né eccezionale (molte sono le copie e le opere anonime), si sarebbe potuto pensare a fame una semplice appendice al cata-

logo delle opere pittoriche. La decisione invece è esemplare. Perché si da pari dignità di studio e di attenzione a un tipo di patrimonio, quello grafico, generalmente considerato marginale, se non malamente trascurato, nonostante che negli ultimi decenni gli addetti ai lavori e mostre e pubblicazioni, anche a carattere divulgativo, abbiano diffuso la conoscenza di questo specialissimo aspetto dell'arte figurativa, di cui il nostro paese è tanto straordinariamente quanto segretamente ricco. [dalla presentazione]



**Pierangelo Pancaldi, Silvia Marvelli,
Marco Marchesini**
Guida al Museo archeologico ambientale
Comune di San Giovanni in Persiceto, s.d.
p. 50, s.i.p.

L'apertura del Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto ha costituito un evento di particolare importanza sotto molti punti di vista per almeno tre ordini di motivi. In primo luogo si è finalmente realizzata l'aspettativa di un museo archeologico a Persiceto a lungo preparata ed attesa; si tratta inoltre di una struttura che vuole essere innovativa, dando particolare attenzione a quegli aspetti di trasformazione dell'ambiente che hanno caratterizzato la storia del nostro territorio negli ultimi duemila anni. Infine il Museo non è solo di Persiceto ma rappresenta al tempo stesso la prima sezione di un sistema sovracomunale che coinvolgerà via via gli altri Comuni di "Terre d'Acqua". È una nuova struttura culturale situata in uno dei monumenti storici più noti (il cassero di Porta Garibaldi) in questo centro storico che è stato oggetto di rilevanti investimenti da parte dell'Amministrazione Comunale (l'ex-chiesa di S. Apollinare, il complesso di S. Francesco, Piazza del Popolo), puntando a quella valorizzazione dei beni storici i cui significativi risultati raggiunti sono sotto gli occhi di tutti: interventi di restauro da parte di privati, rinnovato interesse

culturale verso la città, un sempre maggior numero di visitatori che "riscopre" San Giovanni in Persiceto. [dalla presentazione]



Invito al Museo Civico del Risorgimento.
Casa Carducci
Comune di Bologna, 1990
p. 22, s.i.p.

Premessa; Il Museo del Risorgimento: la storia; La nuova esposizione: linee interpretative; La pianta dell'esposizione; L'esposizione: 12 oggetti.

L'apertura al pubblico di un nuovo spazio museale è sempre, nella vita della città, un passo avanti che ha il sapore della solidità e della irreversibilità. Bologna è città di musei più di quanto non sia noto all'opinione pubblica nazionale ed internazionale. Il IX Centenario dell'Ateneo ha offerto l'occasione per prendere conoscenza della qualità e del numero dei musei universitari; finalmente riaperti al pubblico essi vanno ad aggiungersi a quei musei civici di cui l'Amministrazione Comunale va giustamente fiera: l'Archeologico, il Medievale, le Collezioni d'Arte, la Galleria d'Arte Moderna. Il Museo del Risorgimento ben meritava una nuova sede. Anche se negli anni la considerazione per questo Istituto era venuta quasi calando, collocandolo lontano dai riflettori delle cronache, il Museo ha consolidato e sviluppato una attività intensa e importante. Sono circa ventimila all'anno coloro che lo visitano, in buona parte scolaresche cui l'Istituto offre l'opportunità di legare le osservazioni e gli studi, anche grazie ad un servizio didattico interno intelligente ed appassionato. Il Bollettino del Museo è una rivista, apprezzata dagli studiosi, presente nel dibattito storico da più di trent'anni; le collezioni documentano ampiamente vari aspetti della storia locale e regionale in un periodo, quello risorgimentale, nel quale Bologna e la sua regione hanno dato "buona prova" di sé. Insomma una attività troppo intensa per gli spazi precedenti e che ora può, in

una sede più ampia e confortevole, svilupparsi ulteriormente. [dalla premessa]



Vittorio Zanella (a cura di)
Il Museo dei Burattini.
Collezione Zanella-Pasqualini
Comune di Budrio, 2000
p. 87, s.i.p.

Interventi; Prefazioni; Le marionette e i marionettisti; I burattini e i pupi; I giocattoli; Bibliografia essenziale.

Ricorreva il 9° anniversario della rassegna "Burattinando a Budrio", che tanto successo di pubblico aveva registrato negli anni, portando un numero sempre maggiore di bambini, ragazzi e adulti al Teatro Consorziale (oltre 20.000 presenze registrate in 9-10 anni), quando Vittorio Zanella ci fece intendere che sarebbe stato grande desiderio suo e della moglie Rita lasciare i burattini e le marionette della sua prestigiosa collezione in una mostra permanente a Budrio. L'idea di base fu dunque quella di realizzare, all'interno dell'antica "Casina del '400", all'uopo restaurata dall'Amministrazione Comunale, un'esposizione museale permanente, affinché i burattini, le marionette, i pupi (fra cui si annoverano alcuni rarissimi pezzi risalenti ai secoli scorsi) trovassero una loro degna collocazione ed il patrimonio storico-artistico cittadino si arricchisse di un nuovo gioiello. È quindi con viva soddisfazione che andiamo ad inaugurare questo piccolo ma prezioso museo che speriamo diventi fucina artistica e creativa per la produzione ed il restauro, laboratorio per i più diversi seminari di studio e di lavoro, nuovo e dilettevole punto di incontro per piccoli e grandi, in un'economia della cultura che vuole diventare sempre più occasione di valorizzazione delle risorse del patrimonio budriese. [dagli interventi]



Gaspare Nello Vetro (a cura di)
Il Museo del Risorgimento
"Luigi Musini" dal 1802 al 1945
 Grafis, 1989
 p. 165, € 15,49

Presentazione; Il Museo del Risorgimento "L. Musini"; L'antico Convento delle Madri Orsoline sede del Museo; Il Museo; Appendice: Elenco dei garibaldini ritratti nell'Album dei Mille sbarcati a Marsala

In Italia i musei del Risorgimento hanno trovato per lo più la loro collocazione in sedi prestigiose: quello di Roma all'Altare della Patria; quello di Torino nel Palazzo Carignano, già sede del Parlamento Subalpino; quello di Genova nella casa natale di Giuseppe Mazzini, e via dicendo. Fidenza, pur senza voler competere con le grandi città, ha però alloggiato il suo nel piano nobile di uno dei suoi più significativi palazzi: quello che era stato sede del convento delle Orsoline. Palazzo che, nella graduale ristrutturazione per salvarlo dal degrado e restituirlo alla città, già ospita la Biblioteca Civica, una sala per conferenze e presto darà asilo a un Museo Regionale d'Arte Contemporanea. Questo per sottolineare l'importanza che l'Amministrazione Comunale attribuisce al suo Museo del Risorgimento. Esorto sulla base di una donazione del dottor Nullo Musini —figlio del garibaldino, apostolo dei sofferenti e dei poveri, l'onorevole Luigi Musini, al quale è dedicato il Museo — cui si sono aggiunti ulteriori apporti in doni, prestiti e documenti estratti dall'Archivio Comunale, in modo che il Museo viene ora a offrire nel suo percorso un secolo e mezzo di storia: da Napoleone al Ducato, alle lotte per il raggiungimento dell'unità nazionale, al periodo fascista con le sue guerre, per giungere infine, con i sacrifici della Resistenza, alla riconquista della libertà e della democrazia. In questo gigantesco affresco storico, Fidenza e i Fidentini rappresentano, non solo lo scenario di sfondo, ma i

personaggi che, rivivendo, gli danno vita. Il rinnovare così l'esperienza del passato, attraverso la lettura delle sue testimonianze, oltre a costituire un valido supporto didattico informativo, non mancherà di offrire l'occasione per una meditazione che porti a una crescita culturale proiettata verso il futuro. [dalla presentazione]



Marco Volli (a cura di)
Il Museo e la Pinacoteca Diocesani di Imola. Catalogo delle collezioni d'arte
 Diocesi di Imola, 2006
 p. 388, s.i.p.

Presentazione; Introduzione; Il Palazzo Vescovile di Imola; Il Museo e la Pinacoteca Diocesani di Imola dall'allestimento all'inventario; Il Catalogo: Pinacoteca; Dipinti ex voto; Sculture; Targhe ceramiche; Mobili e arredi; Arredi sacri; Corali miniati; Argenterie sacre; Tessuti liturgici; Arte sacra contemporanea; Il Repertorio fotografico: Pinacoteca; Dipinti ex voto; Sculture; Targhe ceramiche; Mobili e arredi; Arredi sacri; Corali miniati; Argenterie sacre; Tessuti liturgici; Arte sacra contemporanea; III Indice dei nomi; Indice dei luoghi.

Il Museo Diocesano di Imola - fondato nel 1962 e attualmente il più ampio fra quelli dell'Emilia Romagna - diventa più completo e più fruibile, nella sua elegante sede, già appartamento di rappresentanza e di ospitalità del Vescovado, grazie al presente inventario di tutti i beni artistici e gli arredi sacri esposti al pubblico. Si tratta di una raccolta molto ricca e varia, rappresentativa sia della spiritualità sia della cultura artistica di un territorio molto caratterizzato quale è il nostro. Le origini della Chiesa imolese infatti, risalgono al IV secolo e i suoi confini sono stati fissati piuttosto precocemente. Dalla maggior parte delle sue cento chiese (tra parrocchie, santuari ed oratori) oltre che dal Palazzo Vescovile, provengono i beni esposti, formando diverse collezioni che coprono un arco temporale plurisecolare, dal IX al XXI secolo. Il volume è frutto del lavoro di un gruppo competente ed

affiatato di studiosi, che sta realizzando il censimento dei beni artistici della Diocesi di Imola, in conformità con gli accordi tra Governo Italiano e Conferenza Episcopale. Le finalità dell'edizione del catalogo sono intuibili: conoscenza, divulgazione, tutela, ma anche contributo all'evangelizzazione, la quale non può prescindere dal legame con la fede dei padri, espressa negli edifici sacri e loro suppellettili, nelle devozioni popolari, nelle opere educative e caritative, nella civiltà cristiana d'ambito soprattutto rurale. Se inizia con l'annuncio e quindi con la parola, aiutata anche dal ricorso all'immagine, ma soprattutto confermata dalla testimonianza della vita, l'evangelizzazione si prolunga nella promozione umana, con una grande varietà di espressioni culturali ed artistiche. Alla fede richiamano e in certo modo preparano serenamente, appassionatamente, sia le opere raccolte nel Museo sia questa loro presentazione analitica. [dalla presentazione]



Carla Bernardini
La Pinacoteca Civica di Budrio:
guida illustrata
 Comune di Budrio, 2000
 p. 45, € 10,33

Alla riapertura della Pinacoteca Civica Indaghi, dopo oltre dieci anni di chiusura dovuta a lavori di ristrutturazione e adeguamento dei locali, siamo particolarmente lieti di presentare questa guida ragionata con intendimenti esplicitamente divulgativi, ma anche strumento scientifico dopo la riorganizzazione culturale di cui la nostra Pinacoteca è stata oggetto. Il fatto di presentare di nuovo al pubblico questa preziosa collezione, arricchita di opere a noi affidate dalle Opere Pie Beimi e Bianchi, servirà moltissimo agli studiosi di arte e di storia locale sia per approfondire gli studi riguardanti le radici della nostra comunità, sia per far conoscere come si riorganizzò in modo moderno ed "attualizzate" una struttura museologica. Il visitatore di

oggi non potrà non apprezzare la ripristinata atmosfera neogotica delle sale della vecchia Partecipanza. L'aria che si respira oggi all'interno della nostra Pinacoteca è quella del ripossesso di uno squarcio di storia rivitalizzata dalla luminosità dei quadri esposti. Colpisce l'occhio la fuga delle sale recuperate alle antiche coloriture e, sostando presso la soglia della sala grande "a volta", impressiona positivamente il colar cupo del tufo addolcito dall'intreccio circolare del rosone che ricorda come in quel luogo si riunissero per discutere e decidere i vecchi partecipanti. La risistemazione dell'arredo neogotico contribuisce a chiarire alcuni momenti meno conosciuti ai più ed in particolare ai giovani della storia e delle radici budriesi. [dalla presentazione]



Il Polo Museale del Seminario Vescovile. Bedonia
 Edicta, 2006
 p. 61, s.i.p.

Il Polo Museale del Seminario Vescovile; Bedonia e il suo territorio; Itinerari alla scoperta della provincia di Parma

Già nei primi decenni dell'Ottocento era presente a Bedonia una "scuola ecclesiastica" ad indirizzo umanistico che educava i futuri sacerdoti. Proprio da questa scuola, che attirò chierici da tutta la Val Taro, la Val Ceno e dalle diocesi limitrofe, trae origine il Seminario Vescovile. In passato infatti, molti abitanti delle montagne, mossi da un forte senso religioso e da necessità materiali, sceglievano la carriera ecclesiastica. Erano soprattutto i ceti benestanti ad avvalersi dell'educazione religiosa per i figli cadetti, ma anche i contadini affrontavano enormi sacrifici per avere in famiglia un sacerdote, che garantiva conforto spirituale e una condizione sociale privilegiata. Nel secolo scorso il Seminario ha inoltre provveduto a dare l'istruzione secondaria a molti giovani della zona, cessando l'attività educativa nel 1981. Da quel momento il Seminario ha svolto una duplice funzione,

religiosa e culturale. Attualmente è centro di coordinamento per la Pastorale di zona, sede del Vicariato Val Tarò e Val Ceno, dell'Unità Pastorale e luogo di formazione religiosa per giovani e adulti; al suo interno ha sede il Centro Studi Cardinal Agostino Casaroli, che custodisce l'archivio del Cardinale, una sala espositiva sugli eventi più importanti della sua vita e una sezione dedicata alla documentazione sull'emigrazione locale. Significativo è inoltre il polo museale del Seminario, che valorizza le raccolte didattiche e le donazioni: la Quadriera Parmigiani che conserva pregevoli dipinti, l'opera omnia di Romeo Musa, uno tra i più prolifici xilografi del Novecento, il Museo Archeologico, il Museo di Scienze Naturali e una Mostra permanente sulla Devozione Popolare. Ma la raccolta più preziosa è sicuramente quella libraria: l'Antica Biblioteca che custodisce testi dal Cinquecento ai primi anni del Novecento con un ricco fondo antico e la Moderna Biblioteca con sala di lettura. Nel Seminario è presente anche il Planetario con una cupola di 6 metri di diametro, che può ospitare 50 persone, un'attigua sala con strumenti per l'osservazione del cielo e una stazione meteorologica. [dal testo]



Paola Desantis
I musei del tempo ritrovato
Tecom Project, 2004
p. 210, € 19,00

Introduzione; I Il museo come idea; Collezionare: un atteggiamento mentale; I teatri della memoria nell'Antichità greca e romana; L'uso dell'Antico nel Medioevo; Le collezioni rinascimentali di antichità; I musei tra Illuminismo e Restaurazione; I musei oggi; II Il museo come prassi; Museografia e Museologia; Le forme del museo; Il sistema degli oggetti: ordinamento, esposizione; Il museo che non si vede; III Il museo come comunicazione; I pubblici del museo;

La percezione e la conoscenza degli oggetti; La didattica museale; IV Principi generali; Appendice normativa; Associazionismo e volontariato per la cultura. Bibliografia. Glossario.

È la stessa etimologia del termine "museo" a proporre il suo accostamento alle Muse, le mitiche ispiratrici di creatività, figlie di Memoria, che assieme alla madre conoscono passaggi segreti per proiettarci fuori dal contingente, a garantirci in tale sfera atemporale quel particolare oblio che consiste nella cessazione delle preoccupazioni terrene. Così il museo, indissolubilmente legato al concetto di memoria immortale, si caratterizza come lo spazio di una diversità, un luogo dove ci si può riappropriare di una memoria trascendente, avendo come medium gli oggetti del ricordo. Pertanto ogni discorso attorno al museo, come ogni ragionamento attorno alle Muse, non può essere disgiunto da una vera e propria ricerca archeologica dell'originario tramite la memoria, capace di ergersi a difesa dell'uomo da morte e oblio. Se raccogliere oggetti, conservarli, capirli, ordinarli in un insieme sono estrinsecazioni di una primaria necessità di auto-conservazione, la vicenda delle collezioni e dei musei può essere considerata come un osservatorio privilegiato della storia dell'evoluzione culturale dell' homo sapiens. I meccanismi della selezione, la sostanza degli oggetti, i loro reciproci rapporti faranno di ogni museo un sistema a sé, autentico documento autorappresentativo del tempo e della volontà di chi lo ha voluto. [dall'introduzione]

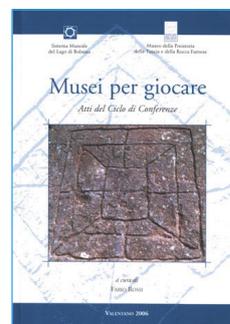


Barbara Sibilio (a cura di)
Un modello di misurazione delle performance dei musei con particolare riferimento alla realtà calabrese
Aracne, 2006,
p. 370, € 20,00

Prefazione; I Gli standard museali; Lo scenario internazionale; L'esperienza italiana; II I musei della Calabria: una proposta di rendicontazione; Il contesto di riferimento; Le caratteristiche dei musei calabresi alla luce dell'"Atto di indirizzo"; L'indagine dei visitatori; Un progetto di rendicontazione; III Un caso di studio: la determinazione dei costi per le decisioni e per il controllo di gestione nei musei statali con particolare riferimento alla Galleria Nazionale di Cosenza; Il sistema di contabilità analitica nei musei; La Galleria Nazionale di Cosenza: lo scenario di riferimento; L'analisi e la rilevazione dei costi nei musei: una proposta metodologica per la Galleria Nazionale di Palazzo Arnone. Bibliografia ragionata.

Il museo ha il dovere e la responsabilità di informare i suoi stakeholder attivando un flusso di comunicazione dei risultati ottenuti in termini di conseguimento degli scopi istituzionali, senza comunque trascurare la dimensione economica. La consapevolezza che la conduzione del museo deve tendere al perseguimento armonico di questi traguardi ha portato alla definizione, in sede internazionale e nazionale, di standard museali, ovvero di parametri a cui gli operatori si possono rapportare nello svolgimento delle attività. Questa ricerca, inizialmente, ha focalizzato la sua attenzione sull'analisi degli standard per passare, poi, a osservare la situazione esistente al riguardo in Calabria. L'indagine, condotta su un numero limitato di organizzazioni museali calabresi, ha permesso al gruppo di ricerca di elaborare un modello di "bilancio sociale" per il museo in grado di favorire l'esame delle sue attività e di verificare il conseguimento dell'efficienza e dell'efficacia gestionale nonché dell'efficacia socio-culturale.

[dalla quarta di copertina]



Fabio Rossi (a cura di)
Musei per giocare.
Atti del Ciclo di Conferenze
Valentano, 2006
p. 292, s.i.p.

Presentazione; Prefazione; I Iudi etruschi: vecchi documenti e nuove scoperte sul fanum Voltumnae; "Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori..." giocattoli ceramici nel Medioevo e nel Rinascimento nell'Alto Lazio; I giochi del castello; Il gioco negli Statuti della Toscana; Piante per giocare: le piante e altri elementi naturali nei giochi tradizionali nell'area del lago di Bolsena; Notizie sul dioco d'azzardo nel Patrimonio di S. Pietro in Tuscia. Secoli XIII-XIV; giochi in festa. La Scampanata di S. Andrea; Elementi di gioco fra le mura del castello; Il gioco alla corte dei Farnesi; Giochi e passatempi nell'Etruria di ieri e di oggi; Civita di Bagnoregio: le risorse geologiche di interesse naturalistico e paesaggistico nel quadro dell'evoluzione storia ed ambientale dell'area.

È nella convinzione comune che i Musei debbano essere non soltanto i "contenitori" delle tracce di un passato più o meno lontano, ma gli strumenti che consentono, oltre che un momento di riappropriazione della memoria storica, anche il mezzo di promozione culturale del territorio e delle comunità ove queste strutture sono allestite. Strutture quindi non come statiche testimonianze, ma contenitori vivi in cui ritrovarsi per realizzare significativi approfondimenti dei vari aspetti della storia e della tradizione locale. È in questo ambito che i Musei del Sistema del Lago di Bolsena si sono ritrovati per proporre, sotto il titolo di "Musei per giocare", una serie di conferenze che, proprio partendo dalle specializzazioni degli stessi Musei, illustrassero il "gioco" come momento non soltanto ludico ma come segnalatore di una evoluzione antropica che resta documentata sin dalle epoche più antiche sino ai nostri giorni. Quanto è emerso nel corso degli incontri trova oggi la sua degna conclusione nella pubblicazione degli atti e quindi diventa strumento di divulgazione e di conoscenza. [dalla presentazione]